REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Si celebra oggi la giornata internazionale della donna

In piazza, nei quartieri e nelle fabbriche la lotta di tutte le donne

Le manifestazioni nella regione — Uno spazio aperto alla discussione in piazza San Domenico Maggiore — Spettacoli, feste e dibattiti

Manifestazioni per la «giornata internazionale della donna» sono state organizzate oggi in tutta la Campania. Assemblee, incontri, mostre, dibattiti, proiezioni ed altre iniziative per riaffermare la presenza delle donne e dei movimenti femminili nella lotta per l'occupazione, per l'assistenza e i servizi, per illustrare le proposte e il contributo che le donne intendono dare per uscire dalla crisi, per avvicinare e aggregare anche quelle donne che non hanno esperienza di movimenti organizzati e di lotta ed invitarle alla discussione e alla partecipazione.

Piazza S. Domenico Maggiore a Napoli diventerà uno spazio aperto al dialogo e all'incontro fra tutte le donne. E' la proposta dell'UDI, che invita oggi tutte le donne napoletane, i gruppi e i movimenti femminili a questa piazza, per confrontarsi e discutere insieme su tutti i temi e i problemi che riguardano le donne, dell'aborto (si terranno raccolte firme per sollecitare il Senato alla approvazione della legge) ai consultori, ai servizi, alle forme stesse di lotta che il movimento delle donne va cercando, per un costruttivo confronto con gli enti locali, le istituzioni, e insieme per una profonda modificazione dell'organizzazione della società, dove ci sia posto, a pieno titolo, per il lavoro e la creatività femminile. Nel pomeriggio, invece, nella stessa piazza ci sarà una festa questa la parola d'ordine: *«Usciamo dalle case, troviamoci in piazza per dire che ciascuna di noi ha coscienza della sua oppressione, che non noi donne siamo la soluzione, che deve vivere nella società la forza delle nostre proposte»*.

Assemblee sono in programma per oggi, anche in numerose fabbriche: alla Siemens di S. Maria Capua Vetere dove le operaie si riuniranno per discutere questa mattina sulla condizione della donna, e dove è stata allestita anche una mostra sullo stesso argomento; alla Face Standard di Maddaloni, all'Amitrano di Avellino. Alla Camera di commercio di Caserta, organizzata dalla CGIL CISL UIL si svolgerà un'assemblea su *«Crisi economica e condizione della donna»*; sempre a Caserta, alle 17, manifestazione unitaria dell'UDI, del movimento di liberazione della donna, e di altri collettivi femministi.

Ad Avellino inizia oggi una intera settimana dedicata alle donne, organizzata con la collaborazione delle amministrazioni comunale e provinciale, del PCI, PSI, PSDI PRI, PLI, delle organizzazioni giovanili di questi partiti, dell'ACLI, dei sindacati, e di altre associazioni democratiche. Comincerà con *«Incontro con le donne»* promosso oggi dall'UDI nel cinema Partenio, in piazza Verdi, e lo spettacolo teatrale *«Cenerentola oggi»*, realizzato dalle ragazze di Borgo Ferrovia. Proseguirà fino a martedì prossimo.

A Salerno la giornata internazionale della donna sarà celebrata con una manifestazione unitaria indetta dall'UDI e dai gruppi femministi: un corteo partirà alle 17,30 da piazza Malta e si concluderà a piazza Portanuova con interventi e testimonianze di donne.

A Benevento, invece, assemblea delle donne del Lione Libertà nella sezione «Tognatti» del PCI. Il significato della giornata odierna sarà portato e sottolineato questa sera nel consiglio comunale di Benevento con una mozione del gruppo consiliare comunista.

Intanto sabato scorso, dall'assemblea indetta dall'UDI alla cappella S. Barbara del Maschio Angioino sul tema *«Lotta agli sprechi: una proposta delle donne per superare la crisi»* è scaturito un ordine del giorno che sarà portato ai capigruppo dei partiti che compongono il consiglio regionale e ai presidenti del consiglio e della giunta. Ne, documento è chiesto — fra l'altro — la rapida attuazione di una legge regionale che regolamenti tutto il settore dell'assistenza e dei servizi sociali. Le donne dell'UDI e di altri movimenti femminili intendono lottare per abolire gli enormi sprechi che si verificano in questo campo nella nostra regione, e per un tipo di assistenza e di servizi sociali, esigenza così avvertita da tutte le donne.

La giornata politica

« Cartello » anti-Gava: Congresso alternativo

Più s'avvicina la data di inizio del congresso provinciale della DC (sabato e domenica prossimi) e più s'arrovella questo partito. Dopo roventa la polemica all'interno la decisione murata nei giorni scorsi fra i gruppi di opposizione a Antonio Gava di costituirsi in «cartello» alternativo, per la guida del partito, ai dorotei e ai fanfaniani, i rappresentanti di questi stessi gruppi (andreottiani, morotei, forzanovisti, basisti e gullottiani) hanno inviato al segretario nazionale Zaccagnini una sorta di ultimatum: o gli organi centrali del partito intervengono per riportare la legalità a Napoli o questi gruppi non prenderanno parte al congresso provinciale, non escludendo l'ipotesi di celebrare un congresso alternativo.

Si è arrivati a questo punto di rottura, come si legge in un comunicato emesso dal «cartello», in seguito a una serie di prevaricazioni condotte dalla maggioranza dorotea in sede di comitato provinciale per annullare alcune decisioni prese dalla «commissione di garanzia» in ordine allo svolgimento e alle conclusioni di numerosi congressi di sezione. Nel comunicato è detto che l'ala oltranzista gaviana, resasi conto della formazione di uno schieramento alternativo di così ampia dimensione, nella ricerca del maggior numero possibile di deleghe non ha più rispettato alcuna regola democratica nello svolgimento di moltissime assemblee sezionali.

La «commissione di garanzia», riscontrate alcune patenti violazioni delle norme statutarie, aveva annullato le conclusioni di molti congressi. In comitato provinciale, però, queste decisioni sono state fatte rientrare a colpi di maggioranza, vanificando il lavoro svolto dalla «commissione di garanzia» che pure era stata eletta regolarmente dal comitato provinciale. Nella denuncia a Zaccagnini si afferma anche che fino a quando il responsabile del settore organizzativo (il consigliere regionale Pino Amato) è rimasto al suo posto (si è, infatti, recentemente dimesso) era possibile prendere visione di tutti gli atti relativi allo svolgimento dei congressi di sezione. Oggi ciò non sarebbe più possibile e «anzi è accertato che presso tale ufficio, ormai acefalo, galoppini dorotei si dedicano sistematicamente all'adulterazione di verbali assembleari tant'è che da più parti è stata ventilata la minaccia di denunce all'autorità giudiziaria per falso».

REPUBBLICANI — I consiglieri comunali del PRI, Galasso e Arpaia, in un comunicato, hanno espresso viva soddisfazione per la positiva conclusione del voto sul bilancio. In tal modo — sostengono — non solo «risulta evitato il pericolo di uno scioglimento del consiglio comunale, che nessuna forza politica veramente responsabile avrebbe potuto guardare conforme ai reali e duraturi interessi della città, ma sono anche poste le necessarie premesse di stabilità del quadro politico istituzionale in rapporto all'attività della giunta e della maggioranza che attualmente reggono il Comune».

PLI E SANITA' — La signora Amelia Ardias Cortese, consigliere regionale del PLI, al termine della riunione interpartitica sui problemi della sanità, ha ribadito che «rende valida la scelta, in assenza di posticeto pubblico, di consentire ai sanitari ospedalieri di operare anche nelle case di cura private. La signora Cortese ha sollecitato l'esame delle delibere per le unità sanitarie locali».

I LAVORATORI DELLA CIRIO LOTTANO CONTRO I TRASFERIMENTI

Ieri i lavoratori della Cirio hanno scioperato per due ore. L'azione è diretta contro un tipo di ristrutturazione che l'azienda sta cercando di far passare sottraendosi al confronto con i sindacati.

Studenti in corteo

In migliaia contro la circolare «69»

Sospese le lezioni per la revoca del provvedimento

Ieri mattina migliaia di studenti si sono recati in corteo a provveditorato per manifestare contro la famosa circolare 69 che tanto scempiglio ha creato nelle scuole napoletane. La circolare è stata emessa dal provveditore nei giorni scorsi per regolamentare in qualche modo l'avvicendamento dei docenti nelle scuole napoletane, dopo la tanto attesa pubblicazione delle graduatorie di incarichi e supplenze, pubblicazione avvenuta non solo con molto ritardo (sette mesi dopo il termine di legge) ma in modo ancora incompleto.

L'applicazione stretta dell'ordinanza porterebbe a una nuova assurda girandola di professori a meno di tre mesi dalla chiusura dell'anno scolastico impedendo la realizzazione di un discorso didattico unitario e portando al licenziamento in tronco di varie centinaia di supplenti: questi docenti dovrebbero essere poi riassunti secondo le nuove graduatorie ma perderebbero la continuità di servizio che significa perdere gli stipendi estivi, oltre ai punti che si ottengono per ogni mese di insegnamento ininterrotto.

In un documento, con centinaia di firme, gli studenti del «Genovesi», del «V. Emanuele», del «Fonseca», del «Margherita di Savoia» — che ieri hanno partecipato in massa al corteo — denunciano l'operato del provveditore e il cattivo funzionamento degli uffici da lui diretti, ed anche il COGIDAS chiede una riforma immediata dei provveditorati affinché l'assegnazione dei docenti possa avvenire in tempi idonei. Una delegazione di studenti e docenti è stata ricevuta al termine della manifestazione dal viceprovveditore che ha definito legale la circolare dichiarando che la sua non applicazione sarebbe contro legge. Resta sospesa intanto la attività didattica in tutte le classi in cui è previsto l'avvicendamento dei docenti per cercare di ottenere la revoca della circolare.

Per la ripresa del settore e la spesa dei miliardi stanziati

Gli edili manifestano oggi a Torre Annunziata e a Nola

Nel corso della settimana di lotta avranno luogo manifestazioni anche a Ponticelli, Secondigliano e Pozzuoli - Incontri con le forze politiche - Ieri incontro della FLC con la stampa

Gli addetti all'edilizia, compresi i lavoratori del legno, del cemento amianto e dei manufatti di cemento, sono oggi nella nostra provincia intorno ai 40 mila: meno della metà di quanti erano dieci anni fa. Queste cifre, benché approssimate, dato che il settore presenta difficoltà per un corretto rilievo statistico, offrono tuttavia un eloquente quadro della gravissima crisi esistente. Nello stesso tempo la città e la provincia mancano di scuole, di case a basso prezzo, di strutture civili, di opere pubbliche, portuali, industriali. La federazione dei lavoratori delle costruzioni calcola, come abbiamo già riferito, che i finanziamenti già stanziati per un insieme di opere la cui realizzazione potrebbe cominciare subito, ammonta a circa 1300 miliardi. Assurdamente, però, i lavori non possono essere avviati perché ostacolati da una serie di intralci e difficoltà non solo burocratici.

Diversi episodi, intanto, danno il segno che la situazione è ormai al punto di rottura. La SCAC di Torre Annunziata, per esempio, è l'unica fabbrica nel Mezzogiorno, in grado di produrre pannelli prefabbricati per la edilizia scolastica. Ma le commesse mancano e c'è la richiesta di mettere a cassa integrazione guadagni 65 lavoratori. I lavori per la copertura del canale Sbauzone a San Giovanni a Teduccio, compresi nelle opere di disinquinamento, sono fermi da tempo, non si capisce per che. Intanto, 83 lavoratori rischiano il licenziamento perché è giunto ormai alla scadenza il periodo di cassa integrazione. La SCAI è una azienda IRI che attende il via per i lavori dello svincolo della tangenziale nella zona ospedaliera e per la costruzione di un nuovo padiglione al Cardarelli, ma ritardi burocratici mettono in pericolo il posto di lavoro dei 303 dipendenti.

Sono questi solo alcuni esempi tipici di una situazione immobile che il sindacato è deciso di superare intensificando la lotta in tutta la provincia, cercando di richiamare intorno a questi problemi, con molteplici iniziative, l'attenzione e la sensibilità di larghi strati di popolazione che ad essi sono interessati, avviando un confronto serrato con le forze politiche democratiche con il governo, la Regione, le amministrazioni comunali, le cooperative di abitazione, l'Istituto case popolari, la Cassa per il Mezzogiorno. La prima occasione di questa nuova fase di impegno del sindacato è appunto la settimana di lotta nazionale dei lavoratori delle costruzioni che, articolata per provincia, comincia oggi nel Napoletano con la manifestazione di zona dei lavoratori del Basso Vesuviano e della penisola sorrentina, che avrà luogo a Torre Annunziata. Il significato e gli obiettivi che si propone l'azione intrapresa è stato illustrato ieri mattina ai giornalisti dai segretari provinciali della FLC nel corso di una conferenza stampa. Oltretutto vi è anche l'urgenza di conseguire risultati concreti in modo che entro i prossimi mesi di aprile e maggio il settore si sia già rimesso in moto. Altrimenti, hanno assicurato i segretari del sindacato, c'è il rischio di un altro anno assai critico. Per questo viene sollecitata la Regione a mantenere gli impegni assunti, in particolare per gli adempimenti urbanistici. Su 89 comuni della provincia solo quattro hanno il piano regolatore. I piani di zona non sono stati realizzati. Le difficoltà da superare sono molte e ciò, naturalmente, richiede sollecitazioni e denunce costanti e infaticabili. Un anno e mezzo fa la Regione ha nominato dei commissari col compito di scegliere le aree comunali sulle quali localizzare l'edilizia prevista dalla legge 865. Questi commissari non riescono a completare il loro lavoro per le difficoltà che incontrano. Un altro impegno della Regione non ancora assolto è la definizione della legge regionale per l'edilizia economica e popolare.

I sindacati sollecitano anche la rapida definizione attraverso un esteso e ampio confronto, degli obiettivi e dei contenuti di un progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli e l'avvio di una gestione democratica con la partecipazione di consigli di quartiere, sindacati, associazioni culturali, ecc. del piano regolatore di Napoli che va verificato man mano che viene attuato.

Alla settimana di lotta che, oltre a quella di Torre Annunziata, prevede per oggi una manifestazione di zona anche a Nola e altre a Ponticelli domani, a Secondigliano giovedì, a Pozzuoli venerdì hanno già aderito i lavoratori metalmeccanici e delegazioni dei consigli di fabbrica parteciperanno alle diverse iniziative.

Verso il 1° congresso regionale
(Napoli 31 marzo-3 aprile 1977)

Tribuna congressuale

Gli interventi per questa tribuna (di ampiezza non superiore alle 2 cartelle dattiloscritte - 60 righe di 55 battute ciascuna) possono essere fatti pervenire alla redazione de l'Unità (via Cervantes 55) o al comitato regionale del PCI (via dei Fiorentini 51).

La «zona»: una nuova logica politica e organizzativa

In presenza di una crisi strutturale, dove il momento del politico e dello stato si intreccia nel profondo dei processi economico-sociali, di un livello assai elevato dello scontro di classe, di fenomeni di disorientamento e di confusione fra gli stessi compagni e i lavoratori, occorre porre con forza l'esigenza di un nuovo modo di fare politica che si misuri con la costruzione di un movimento politico di massa nelle città e nelle campagne, che articoli un progetto sociale, politico ed istituzionale rispondente ai grandi problemi della società italiana e meridionale. Per fare questo un moderno partito di classe ha bisogno di darsi nuovi strumenti, una nuova logica politica e organizzativa. Qui il «moderno principe» deve fare due passi avanti e nessuno indietro.

Fondamentale mi sembra, perciò, il primo passo con il quale il nostro comitato regionale fa della regione il giusto anello per una diversa articolazione dello stato, il punto di forza e di organizzazione del movimento per le riforme, il centro di unificazione delle lotte in grado di elevare la storia della Campania ed una organica unità politica vincendo con la lottizzazione, tutta democristiana, tra le diverse parti del territorio. La vertenza Campania e l'insegnamento originale di questa impostazione regionalista che ha reso possibili e visibili il rapporto fra operai e stato, masse e istituzioni.

Proprio in questa ricerca sul rapporto con i movimento e sul superamento delle forme borghesi di democrazia e dei vecchi modi di fare politica, c'è una pratica politica da specificare, una possibilità di trarre nuovi fra masse e politica ancora tutta da inventare. E il partito, per avere successo in questa pratica di lotta e di governo, deve fare intervenire i lavoratori, i disoccupati, gli studenti, i braccianti non municipio per municipio, fabbrica per fabbrica, scuola per scuola ma organizzando la democrazia, selezionando gli obiettivi, individuando, cioè, una innovazione strategica che segni un innalzamento dei livelli di direzione politica.

Questa innovazione politica e organizzativa è la zona. Qui il secondo passo. Su questo nuovo sentiero, dove evidenti sono i rischi di una fuga in avanti, di una zona che diventi un grosso comitato, una somma di sezioni, un artificio organizzativo, è necessario superare limiti e ritardi così che il dibattito congressuale sulla zona si riempia di contenuti politici, nella consapevolezza che non si tratta di un'operazione di ingegneria istituzionale, né di una macchina propagandistica che trasmette sui scali di massa decisioni stabilite per centri tradizionali e di vertice. La zona è, infatti, parte della società maturata all'indomani del 20 giugno e la sua crescita e la sua tenuta politica si commisurano al progressivo superamento della frammentazione corporativa e municipalistica e soprattutto nella capacità di socializzare le spinte esistenti lungo una direttrice di sviluppo, di contribuire al decentramento politico ed alla creazione di nuove strutture democratiche, di strutti sociali, comitati sindacali zonali, di fare maturare tra le masse una sintesi democratica e un comune patrimonio di esperienze, per sperimentare ad un livello diverso e più elevato la proposta e l'iniziativa del moderno partito di classe e un giusto e nuovo rapporto con il movimento di massa e le istituzioni.

Nicola Gala
Segretario Sez. «Lenin» Afragola

Zone interne: anche le città pagano il regime delle mance

La città produttiva ecco un grande tema di impegno politico e di mobilitazione per il partito delle città delle zone interne. Trenta anni di politica democristiana hanno prodotto non solo l'abbandono delle campagne, lo sfacelo dell'agricoltura, ma anche queste città macello del Mezzogiorno, dentro le quali si sono sviluppati interessi speculativi edilizi, di consumismo, tensioni sociali, dentro le quali si è costituito un parassitismo, un clientelismo, una serie di rapporti organici con strati di piccola e media borghesia. Oggi, però, la crisi mette tutto al discussione: la marginalità delle mance dall'alto, delle clientele, si rompe, si spezza il velo dorato del regime democristiano e il grande tema dell'agricoltura, delle zone interne, diventa tema centrale nazionale.

Rispetto a questi protagonisti, movimenti, una serie di ceti cittadini, alla testa, per tradizione, che essi svolgeva una funzione di avanguardia e di egemonia, rispetto al nord da un lato, alle campagne dall'altro, scenta una profonda crisi di identità produttiva, ideale, culturale. Si scopre, dentro lo stesso, improduttivo, comincia a comprendere la provvisorietà della propria condizione e a porsi il problema di nuove alleanze, di nuovi connubi. Dopo il voto del 20 giugno delle città del sud ecco anche questo, una nuova domanda da classi un tempo lontane dal nostro partito, per una propria collocazione storica dentro la società, una esigenza di rompere la separatezza, una grande tensione culturale e morale.

Certo non tutto è chiaro e limpido, e il cemento delle mance, anche se presente cresce visibile, tiene ancora. E' per rompere queste situazioni che oggi, infatti, si scatena l'attacco democristiano, che ha la forma del progetto 21, tutto interno alla vecchia classe dirigente, arma del tentativo di restituire a questi ceti una identità e un ruolo. Ma se la crisi è anche una grande occasione per rinnovare la società, spetta a noi comunisti, a tutte le forze democratiche, di lanciare una grande opera di orientamento e di mobilitazione per la comprensione che una ripresa delle zone interne, una riorganizzazione scientifica e moderna dell'agricoltura e quindi un progetto 21 che sia fondi, sullo sviluppo del loro patrimonio produttivo, che si arrocchi dietro, non solo un atteggiamento di difesa ma una indicazione di una nuova organizzazione, come ha dovuto Di Maio, da anni, è la condizione essenziale per attuare una politica di autonomia sociale. E quindi, spetta anche cambiare il ruolo e la collocazione sociale di quei ceti cittadini, di intellettuali, di impiegati, sottolineando il processo, comprendo la produttività del loro lavoro, dando vita a una nuova stagione tra città e campagna. E' una lotta democratica di massa questa, o un grande impegno intellettuale, morale e culturale, per sostituire alla logica del profitto privato quella della produttività sociale?

La politica di mistificazione, clientelare che essi devono avere? Di assistenza alla sfa cenda scandalo delle pensioni INPS di questi giorni, ad Avellino e solo un segno di questa disperazione, di settore addetto allo spreco, o di servizio sociale, sanitario, come chiede il rispetto ad una agricoltura profondamente trasformata?

E la scelta deve continuare a perpetuare la sua miserabile posizione rispetto alla società o deve scoprire un collegamento con le esigenze di rinnovamento che le crescono intorno, portando al primo piano una nuova qualità dello sviluppo e l'esigenza della forza scientifica? Ecco le risposte stanno e l'esigenza della forza scientifica? Ecco le risposte stanno e dobbiamo saper trovare e nei prossimi mesi, ecco i nostri ruoli di lotta per far pesare anche la città di Avellino nel movimento democratico, per organizzare consensi e alleanze rispetto alle lotte della Irpinia, della FIAT a Grottaminarda.

Franco Festa
Segret. Sez. PCI «Alicata» Avellino

Le carenze d'organico colmate con sostituzioni provvisorie

La «danza» degli impiegati paralizza il provveditorato

Sono pochi e male utilizzati - Un concorso mai indetto lascia un buco di 60 posti - 15.000 maestri aspettano ancora gli arretrati - Il professor Maurano trascorre più tempo a Roma che a Napoli

Duecentocinquanta impiegati che devono sbrigare le pratiche di circa 100.000 utenti: questa schematicamente la situazione del provveditorato di Napoli. Ma basterebbe aumentare l'organico per risolvere la situazione e rendere efficiente un servizio pubblico che rischia ormai la paralisi? Evidentemente non è ce lo ha confermato un funzionario del provveditorato: «La massa di lavoro che ogni giorno si riversa nei nostri uffici è enorme, arrivano circa tremila lettere al giorno in tempi di normale amministrazione, nei periodi delle domande per gli incarichi e supplenze nelle scuole elementari medie e superiori o nel caso di qualche concorso o ancora quando vengono presentate le domande per il personale non docente, allora non è possibile azzardare neppure un numero, eppure, lo confermo, la soluzione non può venire dalla sola assunzione di nuovo personale che immesso in questa disorganizzazione non farebbe che creare nuovo disordine. Va invece innanzitutto qualificato il personale attualmente in servizio: all'interno degli uffici ci sono impiegati non utilizzati o utilizzati in lavori di cui non hanno competenza specifica, personale questo che in altri uffici renderebbe certamente di più. Ristrutturando il lavoro verrebbero spesi anche i fondi per lo straordinario che quest'anno sono stati rimandati al ministero perché inutilizzati».

Comunque al provveditorato di Napoli mancano circa 60 impiegati per completare l'organico, anche perché l'ultimo concorso (previsto su scala regionale) in Campania non fu indetto. La conseguenza di questo mancato concorso si risente ora in quanto i posti vacanti sono stati coperti provvisoriamente attraverso una graduatoria nazionale degli idonei, ma è chiaro che dopo qualche mese di servizio questi funzionari tendono a ritornare nelle città d'origine, riproponendo ogni volta il problema. Né può essere adottata come soluzione definitiva quella di chiamare al provveditorato nei momenti di maggior lavoro gli impiegati alle direzioni didattiche, che appena diventano padroni del loro lavoro sono richiamati dall'ufficio di provenienza e sostituiti con altri inesperti: in questo circolo chi ne risente è il funzionamento della scuola.

Per cercare di capire cosa succede di una domanda fatta al provveditore per ottenere, ad esempio, un nulla osta abbiamo chiesto ad un funzionario di spiegarci l'iter che fa il documento una volta arrivato nel grande palazzo (per altro già insufficiente) di via Forno Vecchio: «Le domande vengono inoltrate all'ufficio protocollo (13 impiegati) che provvede alla registrazione dell'avvenuto arrivo. E qui nascono le prime difficoltà e ritardi a causa dell'avvicendamento continuo degli impiegati. Superato lo scoglio del protocollo raggiunge la commissione interna composta da 24 rappresentanti sindacali e 10 impiegati del provveditorato, spesso inesperti di valutazione di tabelle e titoli; d'altra parte ogni anno si rinnova almeno un terzo di questa commissione, e quindi ogni anno si trova gente inesperta a maneggiare fogli e documenti in cui per capirci qualcosa bisognerebbe aver lavorato nella commissione per anni. E questo il motivo per cui quest'anno sono stati fatti circa 5.000 errori che hanno costato ad altrettanti ricorsi la cui discussione a tuttoggi non è terminata».

Le inefficienze del provveditorato non colpiscono solo docenti in attesa di sistemazione, molte sono le disfunzioni anche nel settore amministrativo: non è vero, ad esempio, come pure ha affermato il provveditore giorni fa, che è stato risolto il problema degli arretrati ai 15.000 maestri elementari: è stato loro dato solo un anticipo forfettario, i conteggi delle spettanze devono ancora cominciare, anzi l'anticipo concesso creerà altre difficoltà. Si avverte allora il bisogno di un ufficio il bisogno degli impiegati di poter fare un lavoro meglio organizzato, di vedere le proprie risorse meglio sfruttate, di avere un contatto più continuo con chi li dirige (il provveditore Maurano che è presidente della commissione a Roma non è a Napoli quasi mai e inoltre in quattordici mesi non si è preoccupato di riunire neanche una volta i propri dipendenti, limitandosi alle riunioni con i dirigenti) e oltretutto sono contrari alle interpretazioni spesso restrittive che di ordinanze e norme ministeriali vengono fatte.

Il provveditore deve quindi porsi il problema della gestione corretta degli uffici che dirige, del malcontento degli impiegati, deve collaborare con i propri impiegati che non si accontentano più di dare disposizioni, di applicare le ma si pongono quotidianamente il problema di cambiare in meglio il proprio ruolo e il proprio rapporto con la società.

Marcella Ciarnelli

Istruttoria completata dalla Pretura di Barra

Processo a un mazziere torna dopo tre anni in tribunale

Il procedimento penale contro Cesare Bruno un noto e pericoloso mazziere fascista, denunciato per l'assalto alla sede di «Lotta Continua» a S. Giovanni a Teduccio, iniziato il 5 maggio del '74 è tornato solo in questi giorni al tribunale di Napoli, dopo un lungo e tortuoso iter che poteva benissimo essere evitato. Per fortuna adesso il tribunale ha a disposizione una istruttoria già completata, e non occorre altro che il rinvio a giudizio e la fissazione della data in cui si farà il processo. Infatti la pretura di Barra, cui la denuncia venne inviata probabilmente per errore, e dove, sempre per errore (e sperabile) è rimasta per quasi 3 anni, si è «spogliata» del processo che non era di sua competenza, ma lo ha fatto dopo aver completato l'istruttoria dibattimentale. Per cui, se il processo al mazziere non verrà fissato nei tempi prescritti, non si potrà più parlare di errori.

La vicenda inizia col comizio dei missini Abatangelo e Di Nardo che, durante la campagna del referendum sul divorzio, tengono un comizio a Ponticelli. A comizio finito si scatenano le bande di teppisti ed una di queste — almeno trenta persone — arriva al corso S. Giovanni dove assalgono la sede di «Lotta continua». Che viene data alle fiamme, mentre alcuni giovani vengono feriti. I capo-ronzi della teppaglia fascista vengono individuati, riconosciuti, denunciati. Si tratta di Cesare Bruno (è il figlio di un esponente missino, presidente al liceo scientifico «Sylvestri» di Portici) nonché di tali Vincenzo Ciriello e Salvatore Perna. Non si sa ancora bene perché la procura decise che l'assalto, da parte di una banda armata di bastoni e pistole lanciarazzi, con conseguente incendio della sede e ferimento di persone, fosse un reato di competenza pretorile. E ancora oggi non è stato spiegato perché il pretore che ebbe l'incartamento, il dr. Oscar Cedrangolo, proseguì per due anni le indagini benché il reato non fosse solo di danneggiamento aggravato ed esplosioni in luogo pubblico, ma ci fosse anche l'aggravante del concorso con più di cinque persone.

Il processo istruttorio passato ad altro pretore (sempre il dr. Cedrangolo ha lasciato la pretura di Barra) ha avuto rapida conclusione. Il dr. Giuseppe Fusco ha infatti interrogato imputato, e testi, ha visto confermato il riconoscimento certo di Cesare Bruno, e avuto il rapporto della polizia che ne faceva crollare l'alibi. Il commissariato di Ponticelli ha confermato infatti che il comizio Abbatangelo - Di Nardo era finito alle 20.40, e l'aggressione si era verificata circa un'ora dopo. Il Bruno aveva sostenuto che nell'ora dell'assalto lui stava tranquillo ad ascoltare il comizio. Sempre dall'istruttoria dibattimentale è venuto fuori con certezza che ad assaltare la sede di «Lotta Continua» erano in più di cinque: pertanto il reato è di quelli per cui la pena prevista supera i 3 anni, ed al pretore non è rimasto da far altro che rimettere gli atti al tribunale.

LINEA FORTE?

«La città è sporca, e ci sono anche i pidocchi, la colpa è della giunta rossa», i giornalisti dicono di lo. Anche se qualcuno stenta a credere, è questa la nuova linea politica, sorretta come si vede da una profonda analisi politico-amministrativa, che con abile mossa il capogruppo dr. Mario Forte ha messo per il suo partito e per la sua coalizione. L'ha detto in consiglio, l'ha solo scritto su un manifesto, l'ha ripetuto nelle interviste. E' ovvio, a questo punto, l'alternativa che egli suggerisce: se al potere ci fosse ancora la DC come prima del 15 giugno, la città sarebbe pulita, ci avremmo già tutti spidocchiati, anzi avremmo eretto una invalicabile barriera contro i pidocchi, istituito un apposito ufficio, costruito anche un inceneritore d'oro — per pidocchi, e i pidocchi canterebbero a loro l'inno, e lo e il popolo mare di Napoli».

Ci pensino, come ben sottolinea Forte, le classi più alte ad essere vittime di pidocchi, quando che i giornalisti, non avendo puntate le telecamere sul pidocchio e sulla città sporca hanno detto solo «buffonate e buone», han fatto trasmissioni (talvolta «parlate» dimostrando di essere «laciste» che «per servilismo non fanno il dovere professionale»). Il Mattino ha scritto subito la voce del padrone, intonandosi ai accenti mazzoniani, e si è attrettato domenica scorsa a scusarsi per aver pubblicato la pacata e corretta precisazione dell'assessore all'Igiene, professor Cali, a proposito delle malattie infettive, che sono — anche quelle più gravi — in netta diminuzione. Anche sul pidocchio che è purtroppo tornato in tante parti del mondo (compresi gli USA in seguito alla proibizione del cancerogeno ddt) il Mattino preferisce sorvolare, in ossequio ai dettami di corretta informazione emanati sempre dal Forte.

Quest'ultimo comunque ha fatto preziose ammissioni, in consiglio comunale, dichiarando apertamente che l'assurdo sciopero che ha paralizzato per 12 giorni la nettezza urbana lui e i suoi lo appoggiavano e lo avevano condiviso, assieme alla ben nota CISL-enti locali. Lo sciopero, come tutti sanno, è rientrato senza che l'amministrazione abbia ceduto alle richieste CISL di indennità per straordinari non lavorati, ma intanto la città era piena di immondizie. Nessuno toglierà mai dalle teste di moltissimi napoletani che il tutto sembra fatto a posta perché Forte potesse dire sulla N.U. quello che ha detto. E non ci meraviglieremmo se la gente pensasse che la stessa cosa vale anche per il pidocchio.

e. p.

IL PARTITO

CONGRESSI

In federazione, alle 15.30, congresso della sezione universitaria con Vitali e Bassolino; il congresso proseguirà anche domani, alle 15.30. In federazione, alle 9.30 congresso della cellula della provincia con Dottorini. A Torre del Greco «Togliatti» alle 18 conferenza cittadina con Perrotta e Limone.

ASSEMBLEE

A S. Croce, alle 18, attivo sulla scuola con Anzivino. A S. Carlo Arena, alle 17.30, cellula aeroporto.

Continua ad Agnano la lotta alle scommesse clandestine

L'altro ieri presso l'Ippodromo di Agnano, in concomitanza con la famosa «gallappo», la squadra mobile, diretta dal dottor Vecchi, in collaborazione con il commissariato di Bagnoli ha attuato una vasta operazione contro le scommesse clandestine. Già molte ore prima dell'inizio della manifestazione agenti in borghese e sotto copertura (la gente sapeva ed aveva commentato la cosa) osservavano i movimenti delle scommesse. Un'operazione durata dalle 13 circa fino alla chiusura della manifestazione — ha portato all'arresto di un pregiudicato ed alla denuncia a piede libero di due «bookmakers» clandestini.

L'arrestato è Gennaro Bianco, di 32 anni, abitante a via Pietravia 3, un pregiudicato condannato a due anni di soggiorno obbligato a Bomberto (Modena) località che non avrebbe mai raggiunto. Il Bianco era stato in passato anche condannato per tentato omicidio plurimo.

I due «bookmakers» clandestini, denunciati a piede libero — per questo reato non è previsto l'arresto — sono Alberto Rossetto, di 31 anni, abitante a Vico Nocelle 46 e Carlo Notaro 35 anni, residente a via Fulvio 26, noti dagli uomini della mobile in quanto «bookmakers» scomparsi.

Evidentemente il numero delle scommesse legali effettuate durante la giornata ovviamente la forza agli allibratori clandestini — che hanno quasi paura — ha avuto immediatamente i suoi frutti.

OGGI E DOMANI PORTUALI CGIL A CONGRESSO

Oggi e domani, avrà luogo nella sede della CGIL in via Torino, il congresso provinciale dei portuali aderenti alla CGIL.

La relazione sul tema del congresso «per la ristrutturazione dei servizi portuali per la ripresa produttiva, l'occupazione ed il superamento della crisi» sarà svolta dal segretario Luigi Allano.

Sarà presente al congresso il compagno Luigi Romagnoli segretario nazionale della FILP CGIL.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 8 marzo 1977. Onomastico: Gerardo (domani: Francesca)

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando - Via Roma 348. **Montecalvario** - Piazza Dante 71; **Chiaia** - Via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, Via Mergellina 148, Via Tasso 109; **Avvocata-Museo** - Via Museo 45; **Mercato-Pendino** - Via Duomo 357, Piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria** - Via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale C. Lucci 5, Via S. Paolo 20; **Stella-S. C. Arena** - Via Foria 201, Via Materdei 72, Corso Garibaldi 218; **Colli Aminei** - Colli Aminei 249; **Vomero Arenella** - Via M. Pisacelli 138, Piazza Leonardo 28, Via L. Giordano 144, Via Merliani 33, Via Simone Martini 80; **Fuorigrotta** - Piazza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo** - Via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano** - Corso Secondigliano 174, **Bagnoli** - Piazza Bagnoli 726; **Pontecelli** - Via Madonnelle 1; **Poggioreale** - **Posillipo** - Via Manzoni 120; **Pianura** - Via Provinciale 18; **Chiaiano** - **Marianella** - **Piscinola** - Via Napoli 46 - Piscinola.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di festiva e prefestiva chiamare ogni giorno; per la guardia medica comunale notturna 31.50.32.